

Emma Lupano

Nuove teorizzazioni, vecchie contraddizioni: il giornalismo cinese in crisi di identità

(doi: 10.82002/121476)

OrizzonteCina (ISSN 2612-3479)

Fascicolo 1, giugno 2026

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Nuove teorizzazioni, vecchie contraddizioni: il giornalismo cinese in crisi di identità

Emma Lupano 

Università degli Studi di Cagliari

Contatto: emma.lupano@unica.it

Abstract

China's journalism sector is undergoing a period of profound transformation marked by technological disruption, economic decline of print media, and tightening political control over the profession. Within this context, Chinese scholars are increasingly engaging with the Party-endorsed project of building an "autonomous knowledge system in journalism and communication studies". This article examines how this agenda aims to redefine journalistic principles and values at the national and international level by moving away from Western-derived concepts towards theories grounded in Chinese ideology and practice. Drawing on a preliminary review of recent Chinese academic literature, this paper highlights a focus on methodological approaches rather than substantive conceptual innovation. It argues that, despite the ambition to "de-Westernise" journalism, the field remains caught between political imperatives and professional norms. At the same time, it raises concerns that the ongoing redefinition of the discipline may ultimately align it with Party-oriented theories and norms.

Keywords

Journalism theory; Journalism and communication studies; Chinese Communist Party; Journalistic values; News; Artificial intelligence.

Riscrivere il giornalismo

Dall'ingresso prepotente dell'intelligenza artificiale nelle redazioni alla crisi conclamata della carta stampata, da nuove forme di controllo sulla professione al potenziamento della comunicazione istituzionale, il mondo del giornalismo cinese sta vivendo, ancora una volta, una fase di incertezza e di cruciali cambiamenti. In questo contesto in evoluzione, segnato da quelle che molti osservatori internazionali interpretano come gradual ma costanti erosioni dello spazio di espressione giornalistica, il dibattito accademico cinese si sta concentrando soprattutto su una questione teorica: come riscrivere concetti fondanti, principi e valori che siano l'espressione di una visione "autoctona" del giornalismo.

Questa ricerca di identità, materializzatasi in anni recenti in una cospicua produzione accademica, è stata vigorosamente spinta dall'alto: promossa dalla dirigenza nazionale nel quadro di un più ampio appello rivolto a tutte le discipline filosofiche e delle scienze sociali in

Cina a “costruire un sistema della conoscenza autonomo” (*jiangou zizhu zhishi tixi* 建构自主知识体系). Autonomo dalle influenze altrui, principalmente quelle “cose d’oltremare” (*yangwu* 洋务) che, alla fine dell’Ottocento, erano finite al centro del dibattito intellettuale che spingeva a utilizzare il sapere occidentale come mezzo, mantenendo invece il sapere (e l’identità) cinese come sostanza (*Zhong xue wei ti Xi xue wei yong* 中学为体西学为用).¹

Tale parallelo, tracciato esplicitamente da Xi Jinping nel discorso che è considerato il momento di investitura ufficiale degli intellettuali della missione di “localizzare” (*bentuhua* 本土化)² le scienze in Cina, è stato immediatamente compreso dagli studiosi di giornalismo e comunicazione, che hanno cominciato a interrogarsi su come de-occidentalizzare la conoscenza, sforzandosi di non utilizzare più concetti e metodologie concepiti in altri contesti culturali (soprattutto europei e anglo-americani) per raccontare e guidare la realtà cinese. Al loro posto, per il PCC, urge concepire e poi diffondere teorie e principi per lo studio e per la pratica dell’attività giornalistica che siano fondati saldamente su valori e ideologia cinesi. Di più: bisogna ideare concetti e teorie che si possano anche esportare, che parlino al mondo e che possano concorrere con i concetti e le teorie dominanti a livello internazionale.

Su questa richiesta rivolta agli intellettuali cinesi, e sulle risposte finora emerse tra gli studiosi, si sofferma questo contributo, attraverso un’analisi preliminare – senza ambizioni di completezza – della letteratura cinese relativa al concetto di “costruzione di un sistema della conoscenza autonomo per le scienze del giornalismo e della comunicazione in Cina” (*jiangou Zhongguo xinwen chuanboxue zizhu zhishi tixi* 建构中国新闻传播学自主知识体系).

Il testo è diviso in quattro parti. Dopo una breve ricognizione sullo “stato dell’arte” del giornalismo in Cina, nella seconda parte si ricostruisce il discorso istituzionale sul tema. La terza parte dà conto di come gli studiosi cinesi abbiano abbracciato l’invito della leadership in anni recenti, mentre ulteriori spunti per auspicabili approfondimenti futuri sono proposti nella parte finale.

Piccoli giornali muoiono, comunicati stampa fioriscono

Se si guarda a ciò che sta avvenendo nel settore dei media e del giornalismo cinese in questi anni, il punto di partenza deve forse essere questo: la stampa sta morendo, anche in Cina. Ne parla a inizio 2026 *Lingua Sinica*, newsletter del China Media Project (centro di ricerca sorto all’interno dell’Università di Hong Kong e poi divenuto piattaforma indipendente), riportando la notizia della chiusura di una testata commerciale locale, il *Dalian Evening News* (*Dalian Wanbao* 大连晚报). L’interruzione delle sue pubblicazioni, annunciata il 30 dicembre 2025, viene citata come l’ultima di una serie di casi simili, a dimostrazione dell’ormai irreversibile crisi economica dei giornali cinesi, strozzati dalla mancanza di introiti pubblicitari.³ Come

1 Alessandra C. Lavagnino e Bettina Mottura, *Cina e modernità* (Roma: Carocci, 2016), 25-26. Il movimento delle “cose d’oltremare” (*yangwu yundong* 洋务运动) è citato anche da Xi Jinping nel discorso tenuto nel 2016 che è considerato il momento del lancio della “costruzione di un sistema della conoscenza autonomo”, come descritto nelle pagine seguenti.

2 Zhang Dianyan 张殿元 e Jing Yulun 经羽伦, “Zhongguo xinwen chuanboxue zizhu zhishi tixi zhishi ditu yu shuzhi shidai xin luxiang 中国新闻传播学自主知识体系知识地图与数智时代新方向” [Mappa delle conoscenze per un sistema di conoscenze autonomo nelle scienze del giornalismo e della comunicazione in Cina e nuove direzioni nell’era dell’intelligenza digitale], *Zhongguo Xinwen yu Chuanbo Yanjiu* [Chinese Journalism and Communication Studies] 1 (2025): 3-17.

3 Anonimo, “Paper Cuts”, *Lingua Sinica*, 07 gennaio 2026, disponibile all’Url <https://linguasinica.substack.com/p/paper-cuts>.

in gran parte del mondo, anche in Cina la fruizione delle informazioni viaggia da tempo principalmente su *mobile* e in versione multimediale, sia attraverso i canali ufficiali aperti dalle stesse testate giornalistiche tradizionali su Wechat, sia attraverso i *we media*.⁴ A farne le spese sono stati soprattutto i giornali commerciali, dipendenti dalle inserzioni. Le testate istituzionali hanno subito meno contraccolpi, protette dai finanziamenti pubblici in quanto preziosi veicoli di propaganda e mobilitazione.⁵

Ad affiancarsi e ad aggravare questa crisi è la continua erosione delle possibilità dei giornalisti di svolgere il proprio lavoro in modo soddisfacente. Da alcuni anni, studiosi e organizzazioni che seguono il settore dell'informazione in Cina denunciano le gravi difficoltà e i rischi che deve affrontare chi svolge questo lavoro. Una delle manifestazioni più evidenti della crisi del giornalismo cinese è la fuga dei professionisti dalla professione. Scoraggiati da un lavoro complicato, in cui lo spazio per raccontare i fatti è diventato particolarmente angusto a causa, per esempio, dei controlli sempre più stringenti operati dai Dipartimenti di propaganda locali, molti hanno cambiato lavoro, dandosi alla comunicazione, alle pubbliche relazioni o ad altri settori.⁶

A livello macroscopico, i metodi di controllo politico sull'attività giornalistica non sono cambiati, mescolando censura e incentivi all'autocensura. I cambiamenti avvengono per lo più in relazione a specifiche attività o a specifici processi, come la gestione delle crisi a livello locale. Ne parla tra gli altri Hu Xijin (胡锡进), ex direttore del quotidiano *Global Times* (*Huanqiu Shibao* 环球时报), costola del *Quotidiano del Popolo* (*Renmin Ribao* 人民日报). Pur mantenendo la sua vicinanza alla linea del Partito, Hu denuncia l'impoverimento professionale dovuto alla pratica, diffusa ormai da alcuni anni, per cui polizia e agenzie governative gestiscono la comunicazione relativa a notizie di cronaca controverse attraverso l'emissione di *tongbao* (通报), avvisi ufficiali che non lasciano spazio per ulteriori approfondimenti o indagini giornalistiche, e che vengono riportati dalle testate tali e quali. Se in passato le notizie locali erano seguite con molta attenzione, perché era nota ai giornalisti la possibilità di sfruttare la distanza dal centro politico per trattare temi anche scottanti, attualmente questa pratica è ampiamente scoraggiata.⁷

A tale tipo di difficoltà si aggiungono i potenti cambiamenti provocati dall'ingresso dell'intelligenza artificiale nelle redazioni e le ingerenze del settore privato nell'attività giornalistica, tipicamente sotto forma di intimidazioni e violenza oppure di "incentivi" economici a non pubblicare notizie negative. Numerosi sono i casi documentati negli anni di giornalisti minacciati o aggrediti fisicamente su mandato di imprese private che possono contare su forti

4 Con il termine *zi meiti* (自媒体) si fa riferimento al fenomeno, emerso a metà degli anni 2010, per cui i giornalisti si autopubblicano, spesso creando semplici canali di diffusione dei propri testi o dei propri prodotti mediatici attraverso le piattaforme social, tipicamente Wechat. Si veda per esempio Alice Giusto ««We media» cinesi: considerazioni preliminari sul giornalismo partecipativo in Cina», in Emma Lupano (a cura di), *La Cina dei media. Analisi, riflessioni, prospettive* (Milano: Unicopli, 2016), 151-172.

5 Liu Yue 刘越, "You yi baozhi xiu kan! Shunian shang bai jia zhimai gaobie... 又一报纸休刊! 数年里百家纸媒告别..." [Un altro giornale interrompe le pubblicazioni! In alcuni anni sono scomparse numerose testate a stampa], *Zhongguo Xinwen Wang* 中国新闻网, 9 maggio 2023, disponibile all'Url <https://www.stcn.com/article/detail/861228.html>.

6 Tian Yu 田雨, "Zhongguo jizhe de xianshi fengxian: shencha wusuobuzai 记者的现实风险: 审查无所不在" [Il rischio reale dei giornalisti cinesi: la censura è ovunque], *Tianjian* 田间, 20 gennaio 2026, disponibile all'Url <https://tian-jian.org/china-journalist-risk-and-censorship/>.

7 Anonimo, "Beyond blue and white", *China Media Project*, 10 novembre 2025, disponibile all'Url <https://chinamediaproject.org/2025/11/10/beyond-the-blue-and-white/>.

legami con enti governativi a livello locale o nazionale, grazie anche alla cooptazione di molti imprenditori nelle file del PCC. Altrettanto noto è il fenomeno delle “buste rosse”, tipicamente offerte dalle aziende ai reporter affinché “dimentichino” di riportare una notizia oppure la riportino in modo positivo. Entrambi i fenomeni sono fonte di ulteriori sfide e pressioni per chi esercita la professione.⁸ A complicare il rapporto tra mondo dell’informazione e imprese sono, tuttavia, anche le pratiche scorrette messe in atto dagli stessi giornalisti, come i tentativi di estorsione (in cambio della rimozione di notizie negative per una determinata azienda) o la pubblicazione a pagamento di articoli pubblicitari presentati come notizie.⁹

Nuovi concetti, nuovi valori

Risalirebbe al 2016, in particolare a un Simposio sulla filosofia e le scienze sociali tenuto il 17 maggio a Pechino, il primo intervento di Xi Jinping sulla necessità di “costruire discipline filosofiche e delle scienze sociali con caratteristiche cinesi” attraverso lo sviluppo di concetti costruiti in modo autonomo, fondati sulla tradizione culturale cinese e sulla revisione critica delle teorie importate da altri contesti.¹⁰ Tali concetti e teorie di fattura locale devono essere anche capaci di contare a livello internazionale:

Per valorizzare il ruolo delle scienze filosofiche e sociali in Cina, occorre potenziare la costruzione del nostro sistema discorsivo. [...] La voce delle scienze filosofiche e sociali del nostro paese a livello internazionale è ancora piuttosto debole [...]. Dobbiamo essere capaci di rifinire concetti iconici e di creare nuovi concetti, nuove categorie e nuove espressioni che siano facilmente comprensibili e accettati dalla comunità internazionale, così da guidare la ricerca e il dibattito accademico internazionale. Questo lavoro deve iniziare dalla costruzione delle discipline: ogni disciplina deve costruire un sistema teorico e concettuale completo.¹¹

Lo stesso Segretario generale del PCC ha, in seguito, ribadito e precisato questa richiesta durante una visita all’Università del popolo a Pechino nel 2022, sottolineando che “accelerare

8 Per una lettura generale di questi fenomeni, già evidenti all’inizio degli anni Duemila, si vedano per esempio il capitolo dedicato alle “malattie dei media” (*meiti zhi bing* 媒体之病) in Ling Fei 凌非 (a cura di), *Zhongguo meiti jizhe diaocha* 中国媒体记者调查 [Indagine sui giornalisti cinesi] (Beijing: Guangming Ribao Chubanshe 光明日报出版社, 2004), 524-604; Jinrong Tong, “The crisis of centralized media control theory: how local power controls media in China”, *Media, Culture & Society* 31 (2010) 6: 925-942; Maria Repnikova, *Media politics in China. Improvising power under authoritarianism* (Cambridge, Cambridge University Press, 2017), 88-89; e report su casi specifici come quelli, tra i tanti, segnalati in Anonimo, “Companies target journalists”, *Radio Free Asia*, 27 agosto 2010, disponibile all’Url <https://www.rfa.org/english/news/china/companies-08272010162730.html>.

9 Si vedano per esempio Emma Lupano, “Linfen «gag fees» spark media debate in China”, *China Media Project*, 30 ottobre 2008, disponibile all’Url <https://chinamediaproject.org/2008/10/30/chinese-media-re-visit-the-question-of-real-and-fake-reporters/>; Emma Lupano, “In China speech and silence both come with price tag”, *China Media Project*, 28 novembre 2008, disponibile all’Url <https://chinamediaproject.org/2008/11/28/in-china-speech-and-silence-both-come-with-price-tags/>; e il più recente David Bandurski, “Blackmail blogging”, *China Media Project*, 18 marzo 2025, disponibile all’Url <https://chinamediaproject.org/2025/03/18/blackmail-blogging/>.

10 *Guowuyuan xinwen bangongshi wangzhan* 国务院新闻办公室网站 [Portale dell’Ufficio informazione del Consiglio per gli Affari di Stato], “Xi Jinping: zai zhexue shehui kexue gongzuo zuotanhui shang de jianghua (quanwen) 习近平：在哲学社会科学工作座谈会上的讲话(全文)” [Xi Jinping: Discorso al Simposio sulla filosofia e le scienze sociali (versione integrale)], 19 maggio 2016, disponibile all’Url <https://shorturl.at/k7tzt>.

11 *Ibidem*.

la costruzione di discipline filosofiche e delle scienze sociali con caratteristiche cinesi significa, in ultima analisi, costruire in Cina un sistema di conoscenze autonomo”.¹²

Chiamato direttamente in causa, il mondo accademico cinese ha così avviato consistenti riflessioni e prodotto cospicue pubblicazioni sul tema. Nell’ambito delle scienze del giornalismo e della comunicazione, la formula chiave¹³ attorno a cui ha ruotato il dibattito tra gli esperti è “costruire un sistema di conoscenze autonomo per le scienze del giornalismo e della comunicazione in Cina” (*jianggou Zhongguo xinwen chuanboxue zizhu zhishi tixi* 建构中国新闻传播学自主知识体系).¹⁴ In linea con quanto auspicato per tutte le discipline da Xi Jinping, l’obiettivo è de-occidentalizzare i valori e i principi fondanti della professione giornalistica, attraverso la revisione dei concetti alla base della disciplina in chiave nazionale e politicamente orientata.¹⁵

Il progetto sembra voler sanare quella che è stata in effetti, fino a epoche recentissime, un’anomala convivenza tra fondamenti teorici di varia matrice nella formazione e nella pratica giornalistica nel paese. Se nella letteratura accademica e nella manualistica diffuse nella Repubblica Popolare non mancano ampi riferimenti a principi e valori della tradizione del PCC come il “principio di partito”, la “teoria del portavoce” o “l’orientamento dell’opinione pubblica”, accanto a essi, all’interno dei medesimi testi, si trovano anche forti richiami a concetti normativi e deontologici di stampo anglo-americano, come oggettività, verità, equilibrio tra le fonti e vigilanza sul potere.¹⁶ Tale fenomeno dipende dalle modalità con cui la riflessione accademica su questo settore approdò in Cina all’inizio del 1900: fu la St. John’s University di Shanghai, in collaborazione con l’Università del Missouri, a lanciare nel 1920 il primo corso di giornalismo del paese.¹⁷

Da una parte, dunque, sin dalla fondazione della Repubblica Popolare i giornalisti cinesi sono stati incoraggiati a svolgere il ruolo di fedeli rappresentanti del Partito, a difenderne l’immagine e sostenerne gli indirizzi politici; dall’altra, sono stati istruiti, a livello teorico, a svolgere il compito di rappresentare le istanze popolari e di controllare i potenti, tipico della tradizione anglo-americana.

12 Hu Zhengrong 胡正荣 e Ye Jun 叶俊, “Cong zhuti yishi dao pubian yiyi: zhongguo xinwen chuanboxue zizhu zhishi tixi de gainianhua lujing 从主体意识到普遍意义: 中国新闻传播学自主知识体系的概念化路径” [Dalla coscienza soggettiva al significato universale: il percorso di concettualizzazione del sistema di conoscenze autonomo delle scienze del giornalismo e della comunicazione in Cina], *Xinwen yu Chuanbo Yanjiu Wang* 新闻与传播研究网 [Journalism and Communication Studies Network], 2 luglio 2024, disponibile all’Url http://xinwen.cass.cn/xsgd/202407/t20240702_5762416.shtml.

13 Sul ruolo delle formule nel linguaggio ufficiale cinese molto è stato scritto. Si rimanda ai lavori fondanti di autori come Michael Schoenhals, Perry Link e Ji Fengyuan, e a recenti esempi riportati in Emma Lupano, *Between the lines. Genres and expression in contemporary Chinese journalism* (Milano: FrancoAngeli, 2025), 72-73.

14 Si ritiene utile precisare che, in questo contributo, si è scelto di utilizzare la resa italiana “scienze del giornalismo e della comunicazione”, traducendo in modo letterale l’espressione cinese “xinwen chuanboxue 新闻传播学”, sebbene nel contesto accademico italiano si tenda più frequentemente a riferirsi all’intera disciplina come “scienze della comunicazione” o, al più, “scienze dei media e della comunicazione”. L’intento della resa qui scelta è mettere in evidenza la centralità, nel dibattito cinese attuale e nelle preoccupazioni della dirigenza politica, del tema della teoria e della pratica della professione giornalistica (e non, per esempio, del più ampio tema del funzionamento dei media).

15 Zhang e Jing, 2025, cit.

16 Non ci si sofferma qui sui numerosissimi studi, realizzati soprattutto al di fuori della Cina, sull’evoluzione della dottrina comunista cinese in ambito giornalistico, che spesso si materializza in parole chiave ed espressioni specifiche che vengono introdotte nel discorso istituzionale o modificate nel tempo. Di tracciare costantemente questi fenomeni si occupano, per esempio, iniziative come *China Digital Times* e *China Media Project* (disponibili rispettivamente agli Url <https://chinadigitaltimes.net/> e <https://chinamediaproject.org>), oltre naturalmente alle tante pubblicazioni di studiosi che nel tempo si sono occupati di questo tema (tra cui si possono citare, tra gli altri, Hugo de Burgh, Jonathan Hassid, Judy Polumbaum, Maria Repnikova, Marina Svensson, Tong Jinrong, Yu Guoming, Zhao Yuezhi). Per un commento e un’analisi dei principi etici proposti dalla fine degli anni Novanta, riscontrabili nella manualistica e nella riflessione accademica cinese, si rimanda invece a Lupano, 2025, cit., 40-48.

17 Timothy B. Weston, “China, professional journalism, and liberal internationalism in the era of the First World War”, *Pacific Affairs* 83 (2010) 2: 327-347.

Nella pratica giornalistica cinese post-maoista, queste contraddizioni si sono manifestate a livello sia di sistema che individuale. A livello di sistema, testate di informazione fortemente commercializzate, orientate a un esercizio della professione basato su valori di stampo occidentale e alla pratica di generi “audaci” come il giornalismo investigativo e il commento di attualità, hanno convissuto con le testate controllate dal Partito-Stato, vincolate al ruolo di portavoce delle autorità e di promozione delle politiche ufficiali.¹⁸ A livello individuale, il singolo giornalista ha potuto e dovuto gestire nella propria pratica quotidiana identità professionali confliggenti tra loro,¹⁹ abbracciandone una oppure, più spesso, ricomponendole attraverso comportamenti fluidi e improvvisati, imparando a passare con disinvoltura da un modello di giornalismo al suo opposto a seconda della convenienza, dei casi e del momento politico, e perfezionando il proprio intuito nel valutare quale “abito” convenga indossare nelle diverse circostanze.²⁰

Il dibattito accademico

L'appello di Xi Jinping, dunque, può essere inteso innanzi tutto come un richiamo all'ordine e alle priorità. Un richiamo che gli studiosi cinesi hanno voluto o dovuto cogliere, cominciando a confrontarsi attivamente sul tema attraverso pubblicazioni e convegni.

Alla questione sono state dedicate, per esempio, due edizioni di un “Seminario sulla costruzione di un sistema di conoscenze autonomo e sullo sviluppo di materiali didattici per le scienze del giornalismo e della comunicazione”, a Fuzhou nel 2023²¹ e poi a Hainan a gennaio 2026.²² La sintesi della seconda edizione dell'evento, pubblicata sul sito dell'ateneo ospite, mostra in quale modo alcuni tra i più importanti rappresentanti del settore (presidi delle facoltà di Giornalismo e comunicazione di atenei chiave come l'Università Tsinghua, l'Università di Pechino, l'Università Fudan, l'Università di Nanchino, l'Università Jiaotong di Shanghai, l'Università Normale di Pechino e l'Università di Chongqing) hanno declinato questa tematica nei propri *keynote speech*: esercizi di stile – più o meno convincenti – per manifestare la propria adesione al progetto nazionale.

Sul fronte delle pubblicazioni, la consultazione della banca dati di testi accademici CNKI fornisce un'idea del volume di opere già dedicate all'argomento. Una ricerca tramite la stringa

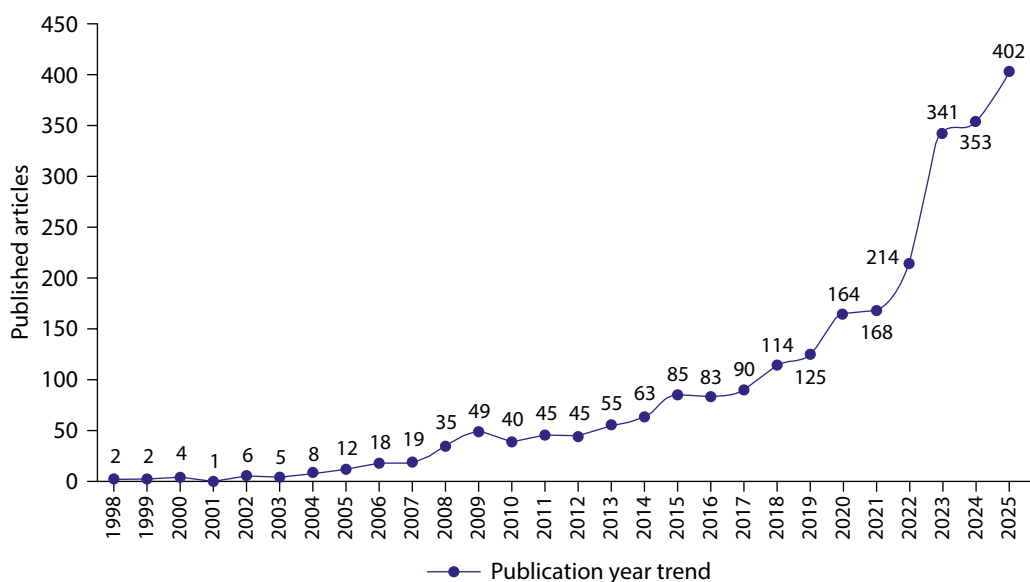
18 Daniela Stockmann, *Media commercialization and authoritarian rule in China* (Cambridge: Cambridge University Press, 2013).

19 Jonathan Hassid, “Four models of the fourth estate: a typology of contemporary Chinese journalists”, *The China Quarterly* 208 (2011): 813-832.

20 Pan Zhongdan e Lu Ye, “Localizing professionalism: discursive practices in China's media reforms”, in Lee Chin-chuan (a cura di), *Chinese media, global context* (London: Routledge Curzon, 2003), 215-236.

21 Wu Shulin 邹书林 (a cura di), “Zhongguo xinwen chuanboxue zizhu zhishi tixi jiangou yu jiaocai jianshe xueshu yantaohui zai Fuzhou zhao kai” 中国新闻传播学自主知识体系建构与教材建设学术研讨会在福州召开 [A Fuzhou si è tenuto il seminario sulla costruzione di un sistema di conoscenze autonomo per le scienze del giornalismo e della comunicazione in Cina e sulla realizzazione dei materiali didattici], *Zhongguo Chubian Nianjian* 中国出版年鉴 [China Publishing Yearbook] (2024): 393.

22 “Di er jie Zhongguo xinwen chuanboxue zizhu zhishi tixi jianshe yantaohui «Zhongguo xinwen Chuanbo Xue Nianjian» 2026 nianhui zai Hainan Daxue juxing 第二届中国新闻传播学自主知识体系建设研讨会暨《中国新闻传播学年鉴》2026年会在海南大学举行” [All'Università di Hainan si sono tenuti il secondo seminario sulla costruzione del sistema di conoscenza autonomo della scienza del giornalismo e della comunicazione in Cina e la conferenza annuale 2026 dell'Annuario cinese di scienze del giornalismo e della comunicazione], *Hainan Daxue Guoji Chuanbo yu Yishu Xueyuan* 海南大学国际传播与艺术学院 [Facoltà di comunicazione internazionale e arti dell'Università di Hainan], 22 gennaio 2026, disponibile all'Url <https://gjcbyys.hainanu.edu.cn/info/1386/10582.htm>.



● Figura 1

Numero di pubblicazioni relative al concetto “jiangou xinwen chuanboxue zizhu zhishi tixi 建构新闻传播学自主知识体系” [Fonte: CNKI, 22 giugno 2026].

“jiangou xinwen chuanboxue zizhu zhishi tixi 建构新闻传播学自主知识体系” (“costruire un sistema di conoscenze autonomo per le scienze del giornalismo e della comunicazione”) limitata ai soli testi contenuti in riviste scientifiche fornisce in totale oltre 2548 articoli pubblicati tra il 1998 e il 2025. Una visualizzazione del trend di pubblicazione mostra una tendenza in continuo aumento: da due soli testi nel 1998 si arriva 402 nel 2025. La curva di crescita si fa più ripida solo in anni recenti: accelerate si registrano tra il 2014 e il 2015 e tra il 2017 e il 2018, seguite da una crescita quasi verticale tra il 2021 e il 2025 (Figura 1).

Soffermandosi sugli articoli pubblicati dal 2023, si rileva la tendenza a ribadire la necessità di rifondare i principi del giornalismo e a ragionare sui processi da seguire, senza tuttavia fornire contributi concreti alla teorizzazione di nuovi concetti o alla critica di quelli “vecchi”. È dunque una riflessione strettamente metodologica quella di cui si trova traccia. Un esempio tra i tanti è quello di Guo Jianbin (郭建斌), docente alla Scuola di giornalismo e comunicazione dell’Università di Guangzhou, che propone l’approccio etnografico per formulare domande di ricerca originali radicate nel contesto cinese, individuare mancanze nelle teorie esistenti e, poi, sviluppare espressioni teoriche proprie. In questa proposta, il passaggio dal “campo” alla teoria è centrale: è dall’osservazione diretta delle pratiche professionali che, secondo l’autore, devono nascere concetti e quadri concettuali generali. Tuttavia, anche questo contributo esita a entrare nel vivo della materia.²³

²³ Guo Jianbin 郭建斌, “Wendao «Tianye»: jiangou Zhongguo xinwen chuanboxue zizhu zhishi ti xi de yi tiao keneng lujing 问道“田野”: 建构中国新闻传播学自主知识体系的一条可能路径” [Interrogare il “campo”: una possibile via per costruire un sistema di conoscenze autonomo per le scienze del giornalismo e della comunicazione in Cina], *Chuanmei Guanwa* 传媒观察 [Media Watch] 497 (2025) 5: 5-13.

Tra gli studi emerge un filone che guarda alla “nuova era tecnologica” e ai nuovi problemi da essa generati come a una risorsa per costruire sistemi teorici innovativi. Muovendo dall’osservazione che “l’avvento della era dell’intelligenza digitale (*shuzhi shidai* 数智时代) è già un fatto storico” e che “l’intelligenza artificiale sta diventando un’infrastruttura fondamentale per tutta l’attività giornalistica”, Yang Baojun (杨保军), docente all’Università del Popolo, in un articolo pubblicato nel 2025²⁴ sottolinea che la ricerca cinese si deve concentrare su “sistemi concettuali e quadri teorici adatti alla nuova era”, capaci di rispondere alle nuove “liste di problemi” create dalla tecnologia.²⁵ Contemporaneamente, l’orientamento deve rimanere fortemente antropocentrico:

Sebbene l’attività giornalistica sia entrata in una nuova era tecnologica e l’intelligenza artificiale [...] sia diventata la forza più attiva nel cambiamento del giornalismo, il giornalismo non è dettato esclusivamente dal calcolo, ma dagli esseri umani che lo controllano e che gestiscono i media. Questioni come verità, oggettività, etica e moralità dipendono in ultima analisi dall’essere umano. [...] Sebbene le tecnologie in continua evoluzione abbiano modificato la pratica dell’attività giornalistica, i bisogni fondamentali dell’essere umano nei confronti del giornalismo non sono cambiati: il bisogno di notizie veritiere, oggettive, complete e giuste; tempestive, rapide, pubbliche e trasparenti; etiche e morali; e conformi alla natura umana.²⁶

Un ruolo fondamentale nella rifondazione del giornalismo cinese è attribuito da molti alla tradizione. Per Li Bin (李滨) e Li Ruolan (李若兰) dell’Università dello Henan, la storia del pensiero cinese deve essere valorizzata come risorsa fondamentale per fondare una “scuola” nazionale, rielaborando le tradizioni intellettuali del passato per sviluppare teorie originali capaci di rispondere ai problemi contemporanei.²⁷

Risolvere i problemi della Cina richiede [partire] dalla visione del mondo e dalle metodologie cinesi [...], non limitandosi a copiare e imitare un’universalità astratta e il cosiddetto “modello occidentale”. Solo in questo modo potremo risolvere realmente i nostri problemi, soddisfare le nostre esigenze di sviluppo e, nel campo del giornalismo e della comunicazione, offrire al mondo la saggezza e le soluzioni cinesi.²⁸

24 Yang Baojun 杨保军, “Lun shu zhi shidai Zhongguo xinwenxue de zhengti zhuanxing 论数智时代中国新闻学的整体转型” [La trasformazione complessiva del giornalismo cinese nell’era dell’intelligenza digitale]; *Guoji Xinwen Jie* 国际新闻界 [Journal of International Communication] 47 (2025) 8: 6-25.

25 Yang, 2025, cit., 10.

26 Yang, 2025, cit., 11.

27 Li Bin 李滨 e Li Ruolan 李若兰, “Bentu sixiangshi shiye xia Zhongguo xinwen chuanboxue zizhu tixi jiangou tanxi 本土思想史视野下中国新闻传播学自主知识体系建构探析” [Analisi della costruzione del sistema di conoscenze autonomo per le scienze del giornalismo e della comunicazione in Cina nella prospettiva della storia del pensiero autoctono], *Meijie Jiaoyu* 媒介教育 [Media Education] 47 (2023) 6: 31-33.

28 *Ivi*, 31.

I due autori riconoscono che il giornalismo moderno cinese è stato influenzato in modo profondo dalla tradizione occidentale, ma ritengono che “la comprensione da parte dei cinesi delle leggi e dei valori della comunicazione giornalistica segue una linea propria basata sulla cultura, sul pensiero e sulla pratica sociale caratteristiche della Cina. [Ciò la] distingue nettamente dalle teorie e pratiche occidentali”, le cui concezioni talvolta “entrano in conflitto con la pratica giornalistica cinese”.²⁹ Ecco perché bisogna “valutare l’adeguatezza e l’efficacia di alcune concezioni occidentali nel contesto cinese”, assumendo “una posizione centrata su sé stessi” e “adottando un approccio critico” su ciò che proviene dall’esterno.³⁰

La formazione dei giornalisti è un punto cruciale per il successo di questo progetto di rinnovamento, come sottolineano, in un articolo del 2025, Gao Xiaohong (高晓虹), Li Jinsha (李金沙) e Tu Lingbo (涂凌波) della Communication University of China. Alle università spetta allora “approfondire lo studio delle nuove esigenze e delle nuove tendenze nello sviluppo del lavoro di propaganda, ideologia e cultura del Partito [...], facendone una “bussola” per guidare la ricerca e la pratica negli studi di giornalismo e comunicazione e per formare talenti di alto livello”. Traendo insegnamento dalle teorie nazionali e internazionali e combinandole con l’esplorazione della pratica cinese, le università devono dare vita a “nuovi concetti, nuove categorie e nuove espressioni” che siano “facili da comprendere e da accettare per la comunità internazionale”, in modo da stabilire “un sistema discorsivo dotato di influenza internazionale”.³¹

L’ambizione di mettere la Cina al centro della mappa del giornalismo mondiale si era già manifestata in passato, con iniziative concrete come l’organizzazione sul suolo cinese di grandi eventi quali il World Media Summit e di corsi universitari di breve e medio periodo rivolti ai giornalisti stranieri.³² La “chiamata” di Xi Jinping a rifondare la disciplina rende ora prioritaria questa aspirazione.

Verso “leggi particolari” del giornalismo?

Nel proporre un’analisi preliminare del concetto di “costruzione di un sistema di conoscenze autonomo per le scienze del giornalismo e della comunicazione in Cina”, questo studio ha rilevato l’esistenza di un dibattito di portata significativa nel mondo accademico cinese, in linea e a suggello dei cambiamenti in corso in un settore in divenire. L’auspicio è che questa ricerca possa fungere da stimolo per futuri approfondimenti che, anche in chiave diacronica, traccino l’andamento della riflessione teorica cinese sul giornalismo.

Un elemento su cui soffermarsi è se la spinta ad allontanarsi dai principi e dai valori occidentali della professione, qualora guidata dalle priorità politiche e non da un genuino desiderio di

²⁹ Ivi, 31.

³⁰ Ivi, 32.

³¹ Gao Xiaohong 高晓虹, Li Junsha 李金沙 e Tu Lingbo 涂凌波, “Goujian Zhongguo xinwen chuanboxue zizhu zhishi tixi de zhanlue dingweiyu guanjian lujing 构建中国新闻传播学自主知识体系的战略定位与关键路径” [Il posizionamento strategico e i percorsi chiave per la costruzione del sistema di conoscenze autonomo degli studi di giornalismo e comunicazione in Cina], *Zhongguo Gaoxue Jiaoyu* 中国高等教育 [China Higher Education] 6 (2025): 30-35.

³² Emma Lupano, “Chinese journalists’ values in a global context: a discursive approach”, in Gabriele Balbi, Fei Jiang, Giuseppe Richeri (a cura di), *China and the global media landscape: remapping and remapped* (Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishers, 2019), 169-194.

innovazione teorica, possa indebolire ulteriormente la professione giornalistica in Cina, fornendo inoltre strumenti concettuali che potrebbero impoverire la pratica giornalistica in altre parti del mondo.

Come evidenziato, ciò che emerge dall'analisi preliminare di testi che vertono su questo tema sono riflessioni di tipo principalmente metodologico, che sostengono la necessità di un rinnovamento disciplinare, ma che non entrano nel merito dell'effettiva costruzione concettuale. Una ridefinizione dei principi e dei valori fondamentali del giornalismo di matrice angloamericana – come verità, oggettività e scrutinio del potere – non sembra ancora iniziata. Tale fenomeno può essere interpretato come il sintomo di una sotterranea resistenza al cambiamento, oppure come un segnale di momentanea cautela a esporsi.

Alla fine degli anni Novanta, una studiosa dell'Università Fudan di Shanghai, Shen Li (沈莉), si era interrogata sull'esistenza o meno di una solida scienza del giornalismo in Cina. La sua risposta era negativa, ed è interessante rileggere oggi alcuni dei suoi commenti. Nell'analizzare la prima monografia dell'epoca post-maoista sulla comunicazione giornalistica, *Fondamenti della teoria del giornalismo* di Gan Xifen 甘惜分,³³ Shen criticava una teorizzazione del giornalismo troppo vicina al Partito. Sebbene Gan, che scriveva nel 1982, si fosse dato l'obiettivo di contribuire alla costruzione di una “scienza per esplorare le leggi dell'attività giornalistica” distinguendola dalle altre attività del Partito, il suo approccio teorico non si allontanava dalla logica del PCC. Come riporta Shen, infatti, nel libro di Gan si attribuiva all'attività giornalistica il ruolo di “uniformare il pensiero, ossia l'opinione pubblica”. Secondo la studiosa,

Concezioni di questo tipo sono costruite a partire dalle esigenze del Partito. [...] L'intero sistema è costituito dalla dottrina del Partito e dalle sue prescrizioni rivolte ai giornali di Partito. [In Gan] la “notizia” viene definita “un mezzo speciale per influenzare l'opinione pubblica attraverso il resoconto o il commento di fatti recenti importanti”. L'uso del termine “mezzo” implica l'esistenza di un soggetto che lo utilizza, cioè il Partito. Le leggi dell'attività giornalistica, se orientate alle esigenze del Partito, restano però leggi particolari e non possono sostituire le leggi generali, che dovrebbero essere costruite su basi più ampie.³⁴

Il monito di Shen, seppur riferito a un autore del passato, ben figurerebbe nel dibattito attuale, dove non mancano posizioni di rilievo che suonano vicine a quelle del 1982. Ne è un esempio Zhou Yong, preside della Facoltà di Giornalismo dell'Università del Popolo, che, in un contributo pubblicato online il 15 febbraio 2026 sul sito della rivista teorica del Partito *Qiushi* (求是), critica la tradizione giornalistica occidentale proponendo un rinnovamento della disciplina basato sul pensiero di Xi Jinping:

Le scienze del giornalismo e della comunicazione occidentali sono prodotti radicati nelle pratiche di modernizzazione occidentale e riflettono la visione occidentale del

33 Gan Xifen 甘惜分, *Xinwen Lilun Jichu* 新闻理论基础 [Fondamenti di teoria del giornalismo] (Beijing: Zhongguo Renmin Daxue Chubanshe 中国人民大学出版社, 1982).

34 Shen Li 沈莉, “Zhongguo xinwenxue yuanli jiangou de hongguan kaocha 中国新闻学原理建构的宏观考察” [Un'analisi olistica della costruzione dei principi del giornalismo cinese], *Xinwen yu Chuanbo Yanjiu* 新闻与传播研究 [Journalism & Communication] 1 (1998): 43-53.

giornalismo, fondata sull'ideologia dominante delle nazioni capitaliste sviluppate. Esse si sforzano di occultare il carattere di classe, di partito e di parte della notizia, esaltano concetti come “resoconto oggettivo” e “neutralità politica”, propagandano i media come “strumento pubblico”, “quarto potere” e “re senza corona”, pubblicizzando questo insieme ideologico a livello globale come se fosse universale. Ciò rende particolarmente difficile smontare il quadro che hanno stabilito e costruire una narrazione del giornalismo differente.³⁵

La “narrazione differente” a cui fa riferimento Zhou altro non è che il “sistema teorico universale e unicamente cinese” che combina le proposte concettuali avanzate nei decenni dai principali leader cinesi, ultimo tra questi Xi Jinping. Le innovazioni dell'attuale segretario generale del PCC, afferma Zhou, “fungono da elementi accademici chiave per guidare la costruzione di un sistema della conoscenza autonomo”.

Come emerge da questo studio preliminare, i risultati del progetto di costruzione di un “sistema di conoscenze autonomo” nel giornalismo cinese sembrano ancora scarni. Tuttavia, appare evidente il tentativo della leadership e di una parte del mondo intellettuale del paese di guidare la teorizzazione verso una disciplina che “parli” con una voce sola: quella del Partito.

Emma Lupano, Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, lingue e beni culturali, via Is Mirrionis 1, 09121 Cagliari, emma.lupano@unica.it, <https://orcid.org/0000-0002-2125-0514>

Emma Lupano è professoressa associata all'Università degli Studi di Cagliari, dove insegna lingua e cultura cinese. In precedenza, ha lavorato all'Università degli studi di Milano, all'Università di Pechino e al China Media Project dell'Università di Hong Kong. I suoi interessi di ricerca riguardano gli aspetti culturali e politici della Cina contemporanea e le loro manifestazioni linguistiche nel discorso istituzionale e mediatico e nelle lingue professionali. La sua ultima monografia si intitola *Between the lines. Genres and expression in contemporary Chinese journalism* (Franco Angeli, 2025).

³⁵ Zhou Yong 周勇, “Ruhe jiangou Zhongguo Xinwen chuanboxue zizhu zhishi tixi 如何建构中国新闻传播学自主知识体系” [Come costruire un sistema della conoscenza autonomo per le scienze del giornalismo e della comunicazione in Cina], *Qishi 求是*, aprile 2026, disponibile all'Url <https://www.qstheory.cn/20260214/7306276f50cb4aa5bc5ad3c31acc823f/c.html>.